



FORLÌ



COVID, LA SITUAZIONE

Crescono i positivi e ci sono tre vittime Vaccinazioni, non decolla la quarta dose

Ragazzini: «L'adesione dei medici di base alla campagna vaccinale è stata buona, ma la domanda non è molto alta»

FORLÌ

ELEONORA VANNETTI

Mentre è una partenza con il freno a mano tirato quella della nuova fase della campagna vaccinale anti-Covid per la somministrazione della quarta dose per gli over 60, in provincia si registrano 850 nuovi positivi (di cui 377 nel Forlivese) in un solo giorno e anche tre decessi a Forlì. Il virus, quindi, torna a mietere vittime dopo diverso tempo. Si tratta di due donne di 94 e 97 anni e di un uomo di 91. La curva dei contagi ormai da settimane è tornata a salire anche nel nostro territorio e, proprio tenendo conto di questo quadro, da qualche giorno è partita la somministrazione del secondo booster per chi ha più di 60 anni di età. Ad effettuare la vaccinazione, tenendo conto della chiusura degli hub vaccinali, sono per lo più i medici di base. «Abbiamo già iniziato - spiega il dottor Marco Ragazzini del nucleo di cure primarie in viale Risorgimento -, siamo riusciti ad organizzarci. Nel nostro territorio, an-



Marco Ragazzini

cora una volta, l'adesione dei medici di base è stata buona. I gruppi più strutturati hanno dedicato un apposito ambulatorio per la vaccinazione e, dove si può, ci altertiamo».

La macchina, quindi, ancora una volta è ripartita anche se di fatto la domanda non è ancora molto alta. «Rispetto alle precedenti fasi della campagna vaccinale, l'andamento è diverso - sottolinea Ragazzini -. In passato abbiamo registrato, all'apertura delle prenotazioni, un vero e proprio boom che si traduceva, almeno nella fase iniziale, in due o tre giornate di fuoco per noi. Adesso, invece, siamo partiti ma le richieste sono più diluite e saltuarie». Insomma, la quarta dose tra gli over 60 non decolla. A ieri, le prenotazioni complessive in Romagna erano salite a quota 12.098. Di queste 5.493 a Ravenna, 2.420

a Cesena, 2.401 a Rimini e 1.784 a Forlì. Il Forlivese, a distanza di qualche giorno, continua ad essere fanalino di coda. Malgrado gli appelli le cause del freno a mano tirato con il quale procede questa nuova fase della campagna vaccinale sono svariate. Da un lato nel Forlivese i nuovi casi di positività sono in risalita e, quindi, sono sempre di più coloro che hanno contratto il virus dopo la terza dose e perciò non devono sottoporsi al booster prima che siano trascorsi 120 giorni. Nella giornata di ieri, infatti, si sono registrate 377 nuove positività, mentre resta invariato a 5 il numero dei pazienti ricoverati in terapia intensiva. Dall'altra parte, l'hub vaccinale è stato chiuso e non tutti i medici di base si sono fatti trovare pronti per la somministrazione della quarta dose anche se l'ospedale, comunque, resta attivo in tal senso. Ad incidere, inoltre, è il fattore estate. «Diciamo che non siamo stati presi d'assalto - conclude Ragazzini -. In tanti sono proiettati già verso le vacanze o sono in ferie, in questa fase riusciamo a gestire nel migliore dei modi le prenotazioni. Con una fiala di siero riusciamo a somministrare 6 dosi in un arco temporale breve, richiede più sforzo e più tempo per noi la vaccinazione a domicilio. Il vero banco di prova, comunque, sarà dopo ferragosto. Verosimilmente ci aspettiamo una maggior richiesta e un aumento delle prenotazioni al termine delle vacanze estive».

SONO TRE ANZIANI I DECEDUTI PER IL VIRUS

Si tratta di due donne di 94 e 97 anni e di un uomo di 91. Sono 850 i nuovi positivi registrati in provincia di Forlì-Cesena

Controlli anti spaccio di droga In azione anche le unità cinofile

Dalla e Dark, pastori belga malinois, utilizzati dalla Polizia per il servizio di prevenzione



Uno dei cani in azione

FORLÌ

Nell'ambito di servizi straordinari per la prevenzione e repressione dei reati in genere e di quelli inerenti lo spaccio di sostanze stupefacenti, la Polizia ha proceduto a controlli mirati a Forlì. Con la Polizia di Stato c'erano Polizia Locale e due unità cinofile. Il servizio ha permesso di identificare 92 persone, controllare 44 veicoli e 4 esercizi pubblici. Durante

l'attività, grazie al prezioso fiuto di Dalla e Dark, pastori belga malinois del nucleo cinofilo civile di Faenza, specializzati nella ricerca di sostanze stupefacenti, sono stati ritrovati e sequestrati quasi

un etto di hashish, una modica quantità di cocaina, e strumenti utili al confezionamento delle sostanze. Inoltre, a seguito di una segnalazione per tentato furto in supermercato, un cittadino originario del Burkina Faso è stato indagato per violazione delle norme sull'immigrazione e sanzionato perché ubriaco; gli approfondimenti sulla sua identità permettevano di accertare che il medesimo era destinatario di rinvio per notifica di un provvedimento di esecuzione di carcerazione con contestuale sospensione, dovendo espriare una pena di 2 mesi.

CORONAVIRUS La mappa del contagio

DATI DA INIZIO EPIDEMIA (marzo 2020)

FORLÌ-CESENA

CONTAGI
180.412 (+850)

DECESSI
1.350 (+3)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
9 (+2)

DECESSI
1.439 (+1)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
5 (+2)

RAVENNA E PROVINCIA

CONTAGI
157.370 (+829)

DECESSI
1.439 (+1)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
5 (+2)

DECESSI
406 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
2 (invariato)

DECESSI
52.543 (+221)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
2 (invariato)

RIMINI E PROVINCIA

CONTAGI
158.033 (+773)

DECESSI
1.269 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
5 (+1)

DECESSI
18.016 (n.d.)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
0 (n.d.)

SAN MARINO

CONTAGI
18.016 (n.d.)

DECESSI
116 (n.d.)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
0 (n.d.)

DECESSI
116 (n.d.)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
0 (n.d.)

IMOLA E CIRCONDARIO

CONTAGI
52.543 (+221)

DECESSI
406 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
2 (invariato)

IMOLA E CIRCONDARIO

CONTAGI
52.543 (+221)

DECESSI
406 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
2 (invariato)

DECESSI
406 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
2 (invariato)

DECESSI
406 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
2 (invariato)

Informazioni Covid, tre linee attive per gli utenti di Forlì

Sono tre le linee attive per avere informazioni sul Covid dal personale dell'Ausl di Forlì, con nuovi orari stabiliti dall'Azienda per Forlì. Il Servizio di Igiene Pubblica di Forlì ha comunicato infatti i nuovi orari della linea telefonica "Informazioni Covid" per gli utenti della città municipale.

Saranno attive tre linee telefoniche, due fisse (0543.733540,

0543.733580) ed una mobile (338.3045543), entrambe attive dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 16.30 escluso i giorni festivi.

Nei giorni di sabato, domenica e festivi, la linea fissa non sarà attiva, ma sarà disponibile una segreteria telefonica che registrerà le suddette informazioni, mentre il numero di cellulare sarà operativo dalle 8.30 alle 12.30.

Assalto dei lupi nella notte Sei pecore uccise a Ricò

Lo stesso allevatore ha subito diversi attacchi da parte dei predatori: 50 vittime in 4 blitz

FORLÌ

I lupi tornano a farsi vivi nella zona di Ricò di Meldola. La scorsa notte l'allevatore Claudio Foschi ha dovuto fare i conti con l'arrivo di un predatore che ha ucciso sei pecore. Non è la prima volta che il lupo fa incetta di prede. Il proprietario conta fino a 50 esemplari uccisi in quattro blitz, nonostante la recinzione alta, quasi tre metri, ma evidentemente insufficiente per tenere al sicuro il



I capi uccisi l'altra notte

bestiame. Zone quelle dell'Appennino che sono purtroppo spesso teatro di questa situazione e non solo. Ormai sempre più vicino ai centri abitati si registrano questo tipo di situazione, un danno molto elevato per chi fa dell'allevamento una delle attività principali.

«Pronto Soccorso, mancano medici È dura e non si trovano rinforzi»

A Forlì scoperti 7 posti su 27, problemi in tutta la Romagna. Tiziano Carradori, direttore generale Ausl: «Concorsi a vuoto, vorrei poter assumere i neolaureati. Ma la legge lo consente solo ai privati»

di Sara Servadei

Lunghe attese per gli utenti, superlavoro per gli operatori. Le difficoltà del Pronto soccorso, dove la mancanza del personale medico si fa sentire in modo più marcato, sono purtroppo note. E Tiziano Carradori, direttore dell'Ausl Romagna, non le nega. **Carradori, quanti medici mancano nel Pronto soccorso della Romagna?**

«La dotazione organica è di circa 200 persone, 199 per la precisione, tra dipendenti, personale che ha un rapporto di collaborazione e liberi professionisti. Ne mancano circa 44. Tra questi 15 sono in corso di assunzione e dovrebbero prendere servizio entro la fine dell'estate».

C'è stato un concorso?

«Per il Pronto soccorso abbiamo espletato il sesto in due anni. In 35 anni di carriera mai mi era capitato di farne così tanti in così poco tempo per la stessa disciplina. Ho lanciato tante volte l'allarme sui pochi medici».

Quali le possibili soluzioni?

«Servono misure straordinarie, non possiamo aspettare i frutti

GLI EFFETTI DEL COVID

«A Forlì-Cesena

100 dipendenti

positivi, il 2-2,5%

Serve personale

anche per i vaccini»



Sanitari in azione al Pronto Soccorso (foto di repertorio): vengono chiamati colleghi da altri reparti

zioni di urgenza deve poter essere assunto. Le strutture private accreditate possono assumerli, il pubblico no. Perché? In condizioni come questa non è possibile forzare la regola?»

Qual è la situazione del Pronto soccorso, città per città?

«A Forlì mancano 7 medici su 27, a Cesena 5 su 47. A Rimini sono 7 medici su 38, a Riccione 8 su 16: tra questi 6 sono in via di assunzione. A Ravenna dovrebbero esserci 39 medici, ma ne mancano 13. A Lugo ne mancano 3 su 15, a Faenza 2 su 18. Per le automediche dovremmo avere 70 medici dell'emergenza territoriale, ma sono 43».

La questione, purtroppo, penalizza gli utenti più deboli.

«Abbiamo attese al Pronto soccorso che oltrepassano abbondantemente le 10 ore. Questa cosa non è più gestibile da soli. Le regole attuali ci impediscono il reclutamento».

L'ondata estiva di Covid ha complicato le cose?

«Nel periodo delle ferie estive il 2-2,5% di dipendenti sono positivi. In provincia di Forlì-Cesena sono un centinaio».

Servirà più personale anche nei centri tamponi e vaccini?

«Sì. Dobbiamo concentrarci sulla vaccinazione, ma non possiamo più lasciare più indietro le prestazioni ordinarie».

del raddoppio delle borse di studio, altri 5 anni. Subiamo gli effetti dei pensionamenti perché i medici italiani sono i più anziani dei paesi occidentali: la media è 56-57 anni».

Nel frattempo l'Ausl come sta affrontando la situazione?

«Ho preso decisioni tampone, e sono il primo a saperlo. Tra queste ci sono le disposizioni di servizio, in modo che dai reparti

ospedalieri possa esserci un aiuto per il Pronto soccorso».

In passato aveva affermato l'esigenza di assumere medici laureati senza specialistica. È un'idea che sostiene tuttora?

«Certo. Questa situazione richiede il ricorso a strumenti straordinari che solo chi legifera può adottare. Un laureato in Medicina è per legge abilitato all'esercizio della professione, in condi-

COVID-19

Ieri morti tre anziani A Forlì quarte dosi ancora a rilento

Sono tre le persone morte positive al Covid in provincia di Forlì-Cesena: due donne di 94 e 97 anni e un uomo di 91 anni, tutti nel Forlivese (18 i morti in tutta l'Emilia Romagna). In provincia si contano poi 850 nuovi casi, 377 nel Forlivese, 473 nel Cesenatese. Nel Riminese i contagi sono 773, 829 nel Ravennatese. Sono 5 a Forlì i ricoverati in terapia intensiva. Come stanno andando le prenotazioni delle vaccinazioni per gli over 60, iniziate mercoledì? In Romagna siamo a quota 12.098 prenotati, 1.784 dei quali a Forlì e comprensorio (il dato più basso). Questi i numeri relativi al resto della Romagna: Cesena 2.420, Ravenna 5.493 e Rimini 2.401.

L'argomento Covid, del quale si è parlato, pure troppo, riserva ancora dei punti oscuri. Chi avesse dubbi, può contattare la linea telefonica 'Informazioni Covid' ai seguenti numeri: 0543.733540 e 0543.733580 e 338.3045543, attivi dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 16.30, festivi esclusi. Nei giorni di sabato, domenica e festivi, la linea fissa non sarà attiva, ma sarà disponibile una segreteria telefonica che registrerà, mentre il numero di cellulare sarà operativo dalle 8.30 alle 12.30.

PIATTAFORME - SOLLEVATORI - AUTOGRU - MULETTI

LocaTop

L'ALTEZZA SEMPRE PIÙ A PORTATA DI MANO

15 FILIALI IN EMILIA ROMAGNA

CREMONA - PARMA - REGGIO E. - CARPI - SASSUOLO - CASALECCHIO - BOLOGNA
MINERBIO - IMOLA - FERRARA - RAVENNA - FORLÌ - CESENA - RIMINI - MISANO A.

AL VOSTRO SERVIZIO IN TUTTA ITALIA CON I NOSTRI CENTRI ASSISTENZA E SERVIZI

- NOLEGGIO**
- VENDITA**
- FORMAZIONE**
- ASSISTENZA**

SCOPRI GLI OLTRE 1000 MEZZI
SUL NOSTRO SITO WWW.LOCATOP.IT
PROVA IL NOSTRO NOLEGGIO

COMODO E SICURO



Mancano medici in Pronto soccorso Carradori: «Il governo ci aiuti»

Il direttore dell'Ausl chiede che si assumano misure straordinarie: «La situazione non è più gestibile. Le attese superano abbondantemente le 10 ore e i pensionamenti peggiorano le cose»

Lunghe attese per gli utenti, superlavoro per gli operatori. Le difficoltà del Pronto soccorso, dove la mancanza del personale medico si fa sentire in modo più marcato, sono purtroppo note. E Tiziano Carradori, direttore dell'Ausl Romagna, non le nega. **Carradori, quanti medici mancano nel Pronto soccorso della Romagna?**

«La dotazione organica è di circa 200 persone, 199 per la precisione tra dipendenti, personale che ha un rapporto di collaborazione e liberi professionisti. Ne mancano circa 44. Tra questi 15 sono in corso di assunzione e dovrebbero prendere servizio entro la fine dell'estate».

C'è stato un concorso?

«Abbiamo espletato il sesto in 2 anni per il Pronto soccorso. In 35 anni di carriera mai mi era capitato di fare 6 concorsi in 2 anni per la stessa disciplina. Sono tornato in Ausl Romagna nel 2020 e ho lanciato tante volte l'allarme sui pochi medici».

Quali le possibili soluzioni?

«Servono misure straordinarie, non possiamo aspettare i frutti del raddoppio delle borse di studio, altri 5 anni. Subiamo gli effetti dei pensionamenti perché i medici italiani sono i più anziani dei Paesi Ocse».

Nel frattempo l'Ausl come sta affrontando la situazione?

«Ho preso decisioni tampone, e io sono il primo a saperlo. Tra queste ci sono le disposizioni di servizio, in modo che dai reparti ospedalieri possa esserci un aiu-



Tiziano Carradori, direttore generale dell'Ausl Romagna

to per il Pronto soccorso».

In passato aveva affermato l'esigenza di assumere medici laureati senza specialistica. È un'idea che sostiene tuttora?

«Certo. Questa situazione richiede il ricorso a strumenti straordinari che solo chi leggera può adottare. Un laureato in Medici-

na è per legge abilitato all'esercizio della professione, in condizioni di urgenza deve poter essere assunto. Le strutture private accreditate possono assumerli, il pubblico no. Perché? In condizioni come questa non è possibile forzare la regola?»

Qual è la situazione del Pronto

COVID

Altri 473 contagi ieri nel Cesenate

Aumentano le prenotazioni della quarta dose di vaccino da parte degli over 60 partite mercoledì.

Complessivamente in Romagna si sono prenotate 12.098 persone; a Cesena 2420; a Forlì 1784; a Ravenna 5493 e Rimini 2.401.

Intanto il Covid non accenna a fermarsi e ieri nel Cesenate i nuovi contagi sono stati 473, e nel Forlivese 377.

Raddoppiano i ricoveri in terapia intensiva all'ospedale di Cesena, che passano in un giorno da 2 a 4. Invariati i ricoveri a Forlì che sono 5. Ieri si sono registrati 3 decessi in provincia, tutti nel Forlivese: due donne di 94 e 97 anni e un uomo di 91 anni. In Emilia Romagna i nuovi casi sono stati 7.777. L'età media dei nuovi positivi è di 48,3 anni. Diciotto purtroppo i decessi in regione.

soccorso del Ravennate?

«A Ravenna dovrebbero esserci 39 medici, ma ne mancano 13. A Lugo ne mancano 3 su 15, a Faenza 2 su 18. Ma la situazione è difficile dappertutto».

E nel resto della Romagna?

«A Forlì mancano 7 medici su 27, a Cesena 5 su 47. A Rimini sono 7 medici su 38, a Riccione 8 su 16: tra questi 6 sono in via di assunzione. Lei pensi che per le automediche dovremmo avere 70 medici dell'emergenza territoriale, ma sono 43».

La questione, purtroppo, penalizza gli utenti più deboli.

«Abbiamo attese al Pronto soccorso che oltrepassano abbondantemente le 10 ore. Questa cosa non è più gestibile da soli. Le regole attuali ci impediscono il reclutamento».

L'ondata estiva di Covid ha complicato le cose?

«La situazione è relativamente controllata, ma ci troviamo nel periodo delle ferie estive col 2/2,5% di dipendenti positivi. A livello di pazienti, sono un centinaio in provincia di Ravenna e altrettanto a Forlì-Cesena».

I sanitari dicono che le 'bolle Covid' nei reparti costringono a lunghe vestizioni. Le ritiene la soluzione migliore?

«È vero che c'è questo disagio, ma ora le persone positive sono spesso ricoverate per altri problemi rispetto al Covid. Noi dobbiamo dare priorità al tipo di prestazione appropriata al bisogno assistenziale».

Aumenta il lavoro anche ai drive through e negli hub vaccinali. Servirà più personale?

«Dobbiamo concentrarci sulla vaccinazione, migliorando le performance sugli over 80, e questo richiederà personale. Ora molto dipende da come si svilupperanno le fasi successive della campagna, ma non possiamo più lasciarci più indietro le prestazioni ordinarie».

Sara Servadei

RADIO International
good vibes

BUONE VIBRAZIONI, sempre

FORLÌ e CESENA: FM 104.2
RADIOINTERNATIONAL.IT

Concessionaria di pubblicità
Agenzia di Forlì Tel 0543-60233 • speed.forli@speweb.it
Agenzia di Cesena Tel 0547-21333 • speed.cesena@speweb.it

OBIETTIVO SALUTE Patto in Emilia-Romagna

Raffaele Donini «Intesa con i medici, avranno più pazienti e maggiori risorse»

C'è l'accordo tra la Regione e i sindacati, l'assessore alla Salute: subito in campo anche gli specializzandi affiancati da un tutor «Nelle Case della comunità esami e visite specialistiche»



Raffaele Donini, assessore regionale alla Salute

di **Monica Raschi**



Aumento del numero di pazienti da seguire, ma anche più risorse a disposizione e meno burocrazia. La Regione Emilia-Romagna ha raggiunto l'accordo con i medici di medicina generale.

Un'intesa non semplice al quale lavoravate da tempo. Quali sono le novità principali?

«L'accordo con Fimmg, Snam e Smi si propone di fare un deciso passo in avanti per gestire l'emergenza legata alla carenza di medici di medicina generale, mettendoli nelle condizioni di poter fare al meglio il loro lavoro, assicurando ai cittadini una presa in carico sempre più di qualità - risponde l'assessore regionale alle Politiche per la Salute, Raffaele Donini -. Nei prossimi anni avranno effetto gli investimenti in formazione che abbiamo finanziato in questi due anni. Per ora le soluzioni dobbiamo ricercarle assieme puntando ad aumentare da un lato la presa in carico degli assistiti, dall'altro le condizioni in cui i medici lavorano. Per dirla in estrema sintesi, puntiamo ad assicurare più flessibilità, più risorse e ci impegniamo a semplificare la burocrazia».

I massimali dei pazienti aumentano da 1.500 a 1.800, un carico di lavoro notevole. Si parla anche di un possibile aumento delle ore lavorative settimanali. Riusciranno i medici a gestire tante persone e tale carico di lavoro?



«Grazie all'aumento dei massimali riusciremo a garantire assistenza anche nelle zone montane»

«Ai medici riconosciamo l'aumento dei massimali, contribuiti per le spese necessarie per il personale infermieristico e di segreteria. I medici di medicina generale hanno dato una importante prova di professionalità e dedizione durante la pandemia e sono determinanti per tutto il contesto della medicina di prossimità. I sacrifici sono stati tanti, ma ora con questo accordo riusciamo a garantire modalità che li aiuteranno a svolgere il loro lavoro in maniera ancora più efficace. Sono fiducioso».

Resta la questione di molte zone di montagna, ma anche certi quartieri delle città, poco appetibili per i medici in quanto zone socialmente più difficili. Quali gli incentivi per coprire anche queste aree?

«Tutti i provvedimenti inseriti nell'accordo raggiunto sono rivolti a superare le situazioni nelle quali avere a disposizione un medico di medicina generale è difficoltoso, quindi anche le zone montane».

Vengono messi in campo anche i giovani medici in via di formazione per la medicina generale. Può spiegare meglio?

«I medici in corso di formazione specifica in medicina generale sono medici a tutti gli effetti e potranno, già dal primo anno,

L'andamento del virus

IL BOLLETTINO



AUMENTANO I RICOERI
Due vittime e 7.158 nuovi casi

I nuovi contagi da Covid, registrati ieri in Emilia-Romagna, sono stati 7.158. I pazienti ricoverati nelle terapie intensive degli ospedali regionali sono 50 (invariato), negli altri reparti 1.504 (nove in più), i decessi sono due: una donna di 88 anni nel Forlivese e un uomo di 74, emiliano, ma registrato dall'Ausl di Piacenza.



Giovani medici specializzandi nella corsia di un ospedale (foto d'archivio)

prendere in carico fino a mille pazienti e 1.200 dal secondo. La loro competenza è fuori discussione, hanno tutti gli strumenti per la gestione di una medicina di prossimità. E non saranno certamente lasciati soli anzi, ognuno di loro potrà contare sull'affiancamento di un medico di medicina generale che farà loro da tutor per ogni tipo di necessità. Abbiamo grande fiducia nei giovani e questa, oltre a essere una grande occasione di entrare nel circuito del servizio sanitario regionale, per noi rappresenta un'iniezione di personale che sarà preziosa per la sanità territoriale e per le esigenze dei cittadini. Naturalmente saranno messi nelle condizioni di continuare parallelamente la loro formazione universitaria».

Le Case della salute dovrebbero diventare quei luoghi dove sarà possibile effettuare esami e visite specialistiche. Il ruolo dei medici di famiglia quale sarà?

«Le Case della salute, in futuro Case della comunità, sono il baricentro della riforma della sanità territoriale. Per noi non è certo una novità, basti pensare che su circa 500 Case della salute presenti sul territorio nazionale, circa 130 le abbiamo qui in Emilia-Romagna, segno di un impegno già consolidato da tempo. Nel testo della bozza di riforma, che spero possa realizzarsi entro l'estate, è previsto che i medici garantiranno una quota oraria settimanale proprio nelle Case della salute, da soli o in forma associata, anche in collaborazione con altre figure di professionisti sanitari, per assicurare ai cittadini una presa in carico globale. Questo presidio ulteriore potrebbe alleggerire anche la pressione nei pronti soccorsi per quello che riguarda la bassa criticità, i cosiddetti codici bianchi, che ora sono la maggioranza degli accessi».

Nuova o nuove (in previsione dell'autunno) campagne vac-

cinali: anche in questo caso quale è il ruolo dei medici di famiglia?

«Siamo tutti in attesa di capire che cosa ci riserverà il Covid quest'autunno, perché dipenderà dal comportamento del virus, dal suo impatto, dalle caratteristiche delle varianti dominanti. Nel frattempo, però, non siamo certo stati alla finestra. Abbiamo una preintesa con i medici di medicina generale e con le Farmacie dei Servizi per la vaccinazione Covid. Quella dei medici di medicina generale è una macchina organizzativa che dimostra ogni anno di saper vaccinare quasi due milioni di persone contro l'influenza di stagione, in poco più di due mesi, la loro collaborazione è fondamentale».

C'è il problema delle risorse per gestire l'enorme macchina sanitaria: possiamo chiedere dove sono state reperite le risorse per raggiungere l'accordo con i medici di base?

«Le difficoltà di bilancio sono note. Al nostro bilancio della sanità mancano diverse centinaia di milioni di euro per i rimborsi delle spese Covid e per l'aumento dell'energia elettrica. Continueremo la nostra battaglia a difesa della sanità pubblica e universalistica quale diritto fondamentale del cittadino. Davanti ai morti di Covid ho sentito giurare le più alte cariche istituzionali che non ci sarebbero stati mai più tagli alla sanità. Se si vuole evitarli in futuro, il momento per finanziare il sistema sanitario è adesso. O quel giuramento sarebbe disatteso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Al nostro bilancio mancano centinaia di milioni di euro per i rimborsi delle spese Covid»

Forlì

CONTRO LA CARENZA DI PERSONALE

Medici di base, accordo in Regione

Gaudio: «Non risolve l'emergenza»

Il presidente dell'Ordine provinciale: «Una buona partenza, ma servono modifiche strutturali per il futuro. La cosa più importante è la minor burocrazia e potersi concentrare sui pazienti»

FORLÌ

GAUDIO CAU

«Un accordo indispensabile per affrontare la carenza di medici, ma che non risolve il problema, serve per far fronte all'emergenza attuale, c'è bisogno di interventi strutturali». Michele Gaudio, presidente dell'Ordine dei medici di Forlì-Cesena, commenta l'accordo sottoscritto dalla Regione Emilia-Romagna con Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale), Snam (Sindacato nazionale autonomo dei medici italiani), Smi (Sindacato medici italiani) e Federazione Cisl medici, che ha l'obiettivo di «individuare misure straordinarie per uscire dall'emergenza acuita dalla pandemia e sperimentare soluzioni efficaci anche in futuro».

L'accordo stabilisce che il limite dei pazienti di un medico può seguire nei primi due anni di convenzionamento sarà di 1.500 persone, che potrà salire fino a 1.800 dal terzo anno. Ai medici saranno riconosciute risorse aggiuntive che si sommano a quanto già riconosciuto, quindi 8 euro per ogni paziente che ecceda la soglia dei 1.500. I medici in corso di formazione specifica in medicina generale potranno svolgere l'attività convenzionata. Un medico in formazione potrà seguire fino a 1.000 pazienti il primo an-



Il presidente Michele Gaudio

no, che salgono a 1.200 dal secondo anno. Gli studenti già dal secondo anno, però, potranno su base volontaria avere in carico 1.500 assistiti. Per tutti è previsto l'affiancamento di un medico di medicina generale che ricopra il ruolo di tutor. Per supportare l'attività del medico nella presa in carico dei pazienti, in particolare quelli cronici e complessi, si prevede di «rinforzare la presenza oraria settimanale dei collaboratori di studio e del personale infermieristico», prevede inoltre la nuova intesa. Verrà istituito un tavolo permanente, infine, che coinvolga la Regione, i sindacati e Ausl con l'obiettivo di «semplificare la burocrazia delle attività correlate alla cura ed assistenza». L'accordo vale fino al 30 giugno 2023.

«La carenza dei medici di medicina generale ora è preoccupante – ammette Gaudio – e il dato forlivese ripercorre quello regionale. L'accordo parla di finalità emergenziali per risolvere il problema attuale, poi bisognerà mettere le basi per permettere ai medici di medicina generale di lavorare in condizioni migliori. La cosa più importante mi pare la sburocratizzazione: con gli aiuti economici sarà possibile affiancare ai medici non solo infermieri, ma anche amministrativi in grado di sistemare le procedure che tolgono tempo alla cura del paziente da parte del dottore. Va bene salire fino a 1.800 pazienti per ogni medico, sono gestibili se è affiancato da personale che possa svolgere le pratiche amministrative».

La situazione forlivese non si discosta da quella regionale. «Il problema è che i bandi si possono fare ma vanno deserti. Quando un medico di base va in pensione, e negli ultimi anni è accaduto sempre più spesso, non si fa in tempo a sostituirlo che subito il problema si ripropone con un altro pensionamento. Rispetto all'emergenza di qualche mese addosso le criticità ci sono ma sono risolte con più rapidità. Dobbiamo continuare su questa strada e la politica fare di più, non solo sotto l'aspetto economico, ma anche strutturale».

CORONAVIRUS

La mappa del contagio

DATI DA INIZIO EPIDEMIA (marzo 2020)

FORLÌ-CESENA CONTAGI 181.171 (+759) DECESSI 1.351 (+1) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 9 (invariato)	RICINI E PROVINCIA CONTAGI 158.729 (+696) DECESSI 1.269 (invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 6 (+1)
RAVENNA E PROVINCIA CONTAGI 158.020 (+650) DECESSI 1.439 (invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 7 (+2)	SAN MARINO CONTAGI 18.016 (n.d.) DECESSI 116 (n.d.) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 0 (n.d.)
IMOLA E CIRCONDARIO CONTAGI 52.795 (+252) DECESSI 406 (invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 3 (+1)	

COVID, UN DECESSO E 334 CASI

FORLÌ Il bollettino regionale con l'aggiornamento della situazione pandemica in Emilia-Romagna registra una nuova vittima nel territorio Forlivese. Si tratta di una donna di 88 anni che segue le tre vittime di ieri. Tra Forlì e suo comprensorio i nuovi positivi sono 334, confermando le cifre importanti delle ultime giornate. Il totale dall'inizio della pandemia arriva a quota 78.058. Rimane invariato il numero dei forlivesi che si trovano in terapia intensiva: 5.

Il mondo della cooperazione in lutto per la scomparsa di Bruno Carioli

Presidente e direttore di Legacoop Forlì-Cesena fino al 2005, introdusse il lavoro per progetti

FORLÌ

I cooperatori romagnoli sono in lutto per la scomparsa di Bruno Carioli. Presidente e direttore di Legacoop Forlì-Cesena fino al 2005, introdusse la modalità di lavoro per progetti, avviando numerose iniziative di successo co-

me gli «Otto frutti per il futuro». Fu mentore di una intera generazione di cooperatori, che gli riconoscevano grande intelligenza, coerenza ideale e capacità organizzativa. Numerose le cariche da lui ricoperte, tra cui quella di vicepresidente della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì. Tra i vari meriti e gli obiettivi raggiunti da Carioli ci fu la decisione di lanciare nel 1997 «La Società Cooperativa», testata giornalistica che nel 2013 alla nascita di Legacoop Romagna si è fusa con quelle degli altri territori provinciali ed è tuttora pubblicata con il nome di «La Romagna Cooperativa». «La cooperazione perde un dirigente lungimirante, promotore instancabile di mutualità, intergenerazionalità e uguaglianza tra le persone» affermano da Legacoop. I cooperatori si uniscono al dolore della moglie Franca, del figlio Roberto e di tutti coloro che lo apprezzavano e



Bruno Carioli

stimavano.

Anche in Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì ricordano con particolare affetto la figura di Bruno Carioli. Socio della Fondazione dal 1995 al 2017 ne era stato consigliere di amministrazione dal 2001 al 2013, ricoprendo

dal 2009 anche l'incarico di vicepresidente. «Entrato in Fondazione a pochi anni dalla sua costituzione Carioli ha offerto un contributo fondamentale alla sua costruzione ed alla sua impostazione come strumento di confronto e di raccordo tra il pubblico ed il privato. Forte della sua esperienza manageriale, della sua capacità organizzativa e, ancor più, della sua umanità, ha contribuito ad assicurare alla Fondazione quelle basi solide e quell'autorevolezza pubblica che le hanno permesso di continuare a crescere nel tempo fino a porsi come punto di riferimento fondamentale per tutti gli attori del territorio. A lui va il nostro più sentito ringraziamento ed alla sua famiglia il più sincero cordoglio».

L'ultimo saluto a Carioli domenica mattina alla camera mortuaria dell'ospedale Morgagni-Pierantoni.

Camst e Hera seconda vita all'olio esausto

FORLÌ

La collaborazione tra Camst e Gruppo Hera ha portato ottimi risultati dopo due anni di lavoro insieme. Nel 2021 dai rifiuti organici raccolti da Camst group sono state prodotte oltre 32 mila tonnellate di biometano, mentre dagli oli alimentari esausti in provincia quasi 400 litri di biocarburante idrogenato, grazie alla partnership siglata da Hera con Eni. In questo modo, l'azienda di ristorazione ha contribuito a un risparmio annuale di 0,462 tonnellate equivalenti di petrolio, nonché di quasi 1,5 tonnellate di anidride carbonica, pari all'assorbimento generato da 105 piante di medio fusto. Nel 2022 la raccolta degli oli vegetali esausti si è ampliata e ha coinvolto un totale di 245 punti di raccolta di Camst group. Mentre per il recupero dei rifiuti organici, continua l'attività nelle strutture dell'azienda di ristorazione attualmente coinvolte.

IL VICEPRESIDENTE DI FONDAZIONE CARISP

«Forte della sua esperienza manageriale e della sua umanità, ha contribuito ad assicurare alla Fondazione basi solide e autorevolezza»



CESENA



IERI MATTINA LUNGO VIA CESENATICO, A PONTE PIETRA

Ottantenne su bici sportiva travolto da un'auto: è grave

Audi sotto sequestro e rilievi per stabilire la velocità e le traiettorie
Anziano portato d'urgenza in ospedale: è ricoverato in Rianimazione

CESENA

GIANPAOLO CASTAGNOLI

C'è ancora molto da capire su come sia successo di preciso, e infatti è stata messa sotto sequestro l'auto coinvolta e la polizia locale ha fatto accurati rilievi sul posto per appurare eventuali responsabilità. La cosa certa è che un anziano ma atletico ciclista versa in gravi condizioni, nel reparto di Rianimazione dell'ospedale Bufalini, dopo l'impatto con una Audi, avvenuto ieri mattina pochi minuti prima delle 8, in via Cesenatico, nella zona di Ponte Pietra. Stava pedalando più o meno all'altezza del numero civico 1734 quando è stato sbalzato a diversi metri di distanza dal punto dove è entrato in contatto con una vettura. Non è neppure chiaro se i due veicoli procedessero nello stesso senso di marcia oppure no. È una delle tante verifiche in è impegnata la polizia locale, intenta ricostruire le posizioni dell'auto e della bici sulla carreggiata, per capire le esatte posizioni che avevano, in modo da valutare soprattutto se l'Audi procedesse a velocità sostenuta



Le rilevazioni segnate sull'asfalto dalla polizia locale nel punto dove c'è stato l'incidente

e se ci siano stati cambi di traiettoria repentini dell'una o dell'altra persona al centro dell'incidente. Al momento si può dire che il giovane che era al volante, un 34enne di Cesenatico, era sobrio.

L'investito, che di anni ne ha 80, si chiama Libero Farnedi, abita in via Prima Marzolino ed era in sella a un modello di bici decisamente sportivo. È un par-

ticolare che ha stupito chi è intervenuto sul posto, tenuto anche conto che tra la sua casa e la zona dove si trovava c'è una distanza attorno a 250 metri. Ma il fatto che l'uomo utilizzi una bici di quel tipo sta a testimoniare una integrità fisica e una vitalità tutt'altro che scontati a quell'età. Questo particolare alimenta la speranza che l'ottantenne possa cavarsela. Vista la dinamica

dell'incidente, che è parsa subito tale da provocare traumi seri, e dato che non è più un ragazzino, l'uomo è stato però caricato sull'ambulanza del 118, accorsa sul posto, e trasportato col codice di massima urgenza all'ospedale Bufalini. Qui, dopo gli esami e i trattamenti del caso, è stato ricoverato nel reparto di Rianimazione. La prognosi è riservata.

Covid: 42 contagi e raddoppiano i ricoverati critici al Bufalini



La Terapia Intensiva del Bufalini

CESENA

È pronta ad andare in archivio con un altro numero di contagi giornalieri elevato una settimana in cui mercoledì e giovedì si era sfondato abbondantemente il muro dei 500 casi nel Cesenate. Per il secondo giorno di fila, si è però registrato un lieve calo. Ieri sono stati comunicati 425 nuovi positivi nell'arco delle ultime ventiquattrore monitorate, dopo i 473 nuovi del giorno precedente. I lutti in provincia si sono invece concentrati ancora nel Forlivese, dove negli ultimi due giorni ci sono state tre vittime, tutte molto anziane.

Quel che preoccupa è però il raddoppio a Bufalini dei pazienti contagiati ricoverati in gravi condizioni del reparto di Terapia intensiva: ieri sono balzati da due a quattro.

Più risorse e pazienti per i camici bianchi La medicina territoriale prova il rilancio

Accordo Regione-sindacati
Gli studi potranno arrivare fino a 1.800 assistiti
Più fondi per infermieri

CESENA

Sulla carta, potrebbe essere il punto di svolta della medicina territoriale: aumenta il numero massimo di pazienti per studio e ci si avvia verso un alleggerimento della burocrazia a carico dei camici bianchi. L'accordo è stato sottoscritto dalla Regione con i sindacati di categoria. L'accordo, valido fino a giugno 2023 e di cui saranno verificati gli esiti nell'ottobre successivo, nasce dalla presa d'atto delle difficoltà della categoria, rese evidenti dalla pandemia: il turn over è insufficiente e sul mercato del lavoro i medici di base sono sempre meno. Per questo l'Ausl fatica a



Un medico di base impegnato nella misurazione della pressione

garantire l'assistenza alla popolazione.

Si è intervenuto innanzitutto sul limite dei pazienti che un medico può seguire nei primi due anni di convenzionamento: sarà di 1.500 persone, che potrà salire fino a 1.800 dal terzo anno. Per ogni paziente che

ecceda l'attuale soglia dei 1.500 verranno riconosciuti 8 euro dalla Regione. Ci sono novità importanti per gli specializzandi in Medicina Generale che potranno svolgere, come attività pratica, l'attività convenzionata. Per consentire ai giovani medici studenti-lavo-

ratori di continuare a frequentare i corsi, sarà possibile partecipare alle lezioni di teoria anche in via telematica. Un medico in formazione potrà seguire fino a 1.000 pazienti il primo anno, che salgono a 1.200 dal secondo anno. Gli studenti già dal secondo anno, però, potranno su base volontaria avere in carico 1.500 assistiti.

Potrà essere rinforzata la presenza oraria settimanale dei collaboratori di studio e del personale infermieristico. Per coprire le maggiori spese di personale, la Regione riconoscerà quasi 13 euro per ogni assistito, invece degli attuali 7,50. Verrà, infine, istituito un tavolo permanente che coinvolga la Regione, i sindacati e Ausl con l'obiettivo di semplificare la burocrazia delle attività correlate alla cura ed assistenza. **ALMON**

Campo a fuoco a Formignano Impegnati 4 mezzi



L'intervento dei vigili del fuoco

CESENA

Un incendio di un campo nella zona di Formignano, a ridosso di via Montebellino, ha impegnato nel primo pomeriggio di ieri 4 mezzi e 10 uomini dei vigili del fuoco di Cesena e della squadra boschiva della sede centrale di Forlì. L'area percorsa dal fuoco ha una superficie di circa 600 metri quadrati: l'intervento del 115 ha evitato che si propagassero le fiamme e non sono stati segnalati danni a persone.